

**Parla il deputato «giudice» Losacco**  
**«Superlavoro per valutare**  
**i 1.300 ricorsi sui vitalizi»**

Di Majo → a pagina 9

Il presidente del Consiglio giurisdizionale della Camera

# Superlavoro per decidere sui ricorsi per il vitalizio

**Losacco** Oltre 1.300 richieste. Giudizio a dicembre

**Udienze**

«Anche due a settimana per valutare i casi nello specifico»

**I deputati-giudici**

Oltre al parlamentare del Pd una leghista e una pentastellata

**Alberto Di Majo**  
 a.dimajo@iltempo.it

■ Dopo la sentenza della Cassazione che ha stabilito che i ricorsi presentati dagli ex parlamentari contro i tagli ai vitalizi dovranno essere giudicati dal Consiglio di giurisdizione della Camera e non dai tribunali ordinari, il cerchio si stringe proprio intorno all'organismo di Montecitorio. È formato da tre deputati (tutti avvocati, che peraltro hanno seguito alcuni corsi di formazione svolti dalla Scuola superiore della magistratura). Il presidente è Alberto Losacco, eletto con il Pd, poi ci sono Stefania Ascari, del M5S, e Silvia Covolo, deputata della Lega. Saranno loro, a cui sono riconosciuti i poteri di veri giudici, a bocciare o accogliere la richiesta di 1.300 ex deputati di non applicare la norma approvata dall'ufficio di presidenza che ha ricalcolato gli assegni vitalizi con il metodo contributivo, imponendo una riduzione media del 40 per cento. Già tempo fa il Consiglio ha deciso di sospendere la norma per alcuni ex parlamentari che, con la riduzione dell'assegno, non avrebbero più potuto nemmeno curarsi.

Vista la composizione

dell'organismo giurisdizionale potrebbe sembrare scontato l'esito. Niente affatto: i deputati «giudici» si muovono soltanto su un terreno «tecnico» e stanno già da tempo analizzando tutti i ricorsi. Non si può fare altrimenti. Le richieste di non applicare le nuove norme, che in alcuni casi sono state approvate dal Consiglio, hanno confermato che c'è bisogno di un'istruttoria approfondita, anche perché, nello specifico, a pagare il prezzo più alto non sono gli ex onorevoli che hanno passato in Parlamento alcuni decenni, in quanto il calcolo contributivo gli avrebbe assegnato anche un assegno più alto, bloccato dal tetto inserito nella norma. Ci sono invece molti ex onorevoli che finora hanno ottenuto intorno ai duemila euro al mese (o anche meno) che si sono visti dimezzare l'assegno. Insomma, è necessario entrare nel merito di ogni posizione. Un lavoro complicato che, tuttavia, dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. Del resto nelle ultime legislature le controversie alla Camera sono aumentate in modo esponenziale. In quella conclusa nel 2013 ci furono «soltanto» 80 ricorsi, in quella successiva

si è toccata quota 800. Nell'attuale, cominciata soltanto un anno fa, siamo già oltre i 1.500 ricorsi.

«La sentenza della Cassazione non mi stupisce - spiega il presidente del Consiglio di giurisdizione, Alberto Losacco - È stato riaffermato il principio dell'autodichia del Parlamento, ossia la facoltà di decidere in autonomia sulle questioni che riguardano Camera e Senato».

**Onorevole Losacco, c'è chi sostiene che la decisione della Cassazione renda comunque più probabile la bocciatura di tutti i ricorsi presentati. Del resto il provvedimento con cui si tagliano i vitalizi è stato preso dall'ufficio di presidenza di Montecitorio in cui c'è una maggioranza gialloverde.**



«No, nel merito la questione resta aperta. Noi valuteremo soltanto sulla base dei ricorsi, non certo per scelta politica. Il Consiglio emette sentenze in nome del popolo italiano e tutti i componenti dell'organismo giurisdizionale sono consapevoli di dover decidere in quanto giudici».

**Come procede il lavoro?**

«Stiamo continuando a svolgere udienze, anche due a settimana».

**Del resto i ricorsi sono tanti, oltre mille...**

«I ricorrenti sono più di 1.300, ovviamente soltanto alla Camera. Poi ci sono i ricorsi presentati dagli ex senatori a Palazzo Madama».

**Un lavoro lungo. Ma quando arriverà il vostro giudizio?**

«Completeremo la maggioranza delle udienze entro luglio, poi avvieremo la fase finale. Ritengo che il nostro lavoro si possa concludere, giungendo a sentenza, entro il 2019 se non ci saranno intoppi».

**Deciderete all'unanimità?**

«Questo è il nostro obiettivo. Anche le decisioni sulle sospensive cautelari che abbiamo preso in passato sono state sempre condivise da tutti e tre i giudici che compongono il Consiglio di giurisdizione della Camera dei deputati».